



# INSIEME

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO - ALBAIRATE

## Le chiese mezze vuote: un segno?

Vorrei condividere su questo foglio qualche considerazione che nasce da un sommarsi di circostanze che mi hanno suggerito la scelta di questa riflessione: anzitutto la constatazione che la possibilità della ripresa delle celebrazioni dopo lo stop forzato della quaresima scorsa non ha segnalato un ritorno "di massa": le chiese sembrano piene, ma solo perché è imposto il distanziamento che ne limita il numero dei partecipanti; e che - comunque - anche a Natale c'erano posti rimasti liberi durante le messe; il secondo frangente che mi ha suggerito il tema è che questo argomento lo stiamo facendo oggetto di un cammino di riflessione comune con i consigli pastorali e con tutti coloro che vogliono cimentarsi con un (speriamo fecondo) esercizio di pensiero; terzo motivo è la constatazione che questa situazione era già abbondantemente assestata molto prima della pandemia: la scarsa presenza delle generazioni di adulti e giovani era sotto gli occhi di tutti. Messi insieme questi ingredienti (uniti a qualche lettura sul tema che ho trovato illuminante e che fa da filo conduttore a quel che segue), propongo qualche spunto di riflessione che non ha pretese di completezza, ma vorrebbe sollecitare qualche considerazione da poter magari condividere insieme.

La pratica eucaristica è in deciso declino, portata alla luce dal fenomeno più appariscente della vertiginosa caduta dell'osservanza del precetto festivo. La maggior parte di coloro che si dicono credenti non solo non pratica la Messa, ma nemmeno si sente moralmente impegnata a tale pratica. E sarebbe ingenuo pensare di poter rimediare a questa caduta semplicemente ribadendo il precetto. Tra l'altro, dal punto di vista della disciplina canonica, il precetto rimane ancora in vigore *sub gravi*, tale dunque che la sua trasgressione comporta un peccato grave (mortale, si dice, diceva...). Ma non si può far finta di non vedere che la percezione di tale gravità non è più percepita. Verrebbe da dire che è caduto anche il precetto; caduto nel senso che non è più percepito come moralmente vincolante.

Un principio della giurisprudenza dice che *ignorantia legis non excusat*, il fatto che la legge sia ignorata non esonera dalla colpa; ma il principio viene dalla giurisprudenza di tradizione romana, vale appunto per il diritto e non invece per la morale. Nel caso della coscienza morale la colpa suppone di necessità la conoscenza della legge; tale legge è appunto quella morale, dunque promulgata dalla coscienza; e la coscienza non cade dal cielo, ma è frutto di un insieme di fattori che molto dipendono dal costume, dalla cultura... Il precetto della partecipazione alla messa nei giorni festivi è un precetto della Chiesa, non un comandamento di Dio iscritto nell'essere stesso dell'uomo. Come tale è promulgato dalla Chiesa e non su-



bito dalla coscienza; l'autorità della Chiesa ne precisa anche la gravità. E tuttavia, perché un precetto della Chiesa possa acquisire per il singolo dignità di norma morale, occorre che configuri la coscienza stessa del fedele, non basta certo la promulgazione canonica. Solo a questa condizione, che il precetto configuri la coscienza, l'osservanza potrà assumere il profilo di atto di fede, di obbedienza dunque a Dio stesso. Questo - si intuisce - propone alcuni problemi.

Il primo è questo: a quali condizioni un precetto della Chiesa (ma, in fondo, anche un comandamento di Dio) può vincolare in coscienza ogni fedele? Non basta certamente la promulgazione delle norme canoniche. Non basta che qualcuno mi dica che non si deve fare quella cosa perché il comandamento mi obblighi in coscienza; occorre che quel comandamento diventi una forma della mia coscienza; ma per fare questo è indispensabile che sia effettivamente praticato e che sia raccomandato dal mondo (il costume civile, la cultura, si diceva) nel quale vivo.

Il secondo riguarda il modo in cui si forma la coscienza. Penso ai bambini che frequentano il catechismo per ricevere (appunto) i sacramenti. È evidente che la loro (ma quella di tutti) coscienza morale è il risultato di un processo; e tale processo, per prodursi, ha bisogno di un mondo intorno, non basta la famiglia. La coscienza non è una magica voce interiore che istruisce in modo infallibile di contro ad ogni menzogna del mondo circostante (un po' alla "grillo parlante" di Pinocchio). Perché una mamma e un papà e la Chiesa tutta possano aiutare la crescita della coscienza di un bambino, non basta che propongano delle norme, ma devono mostrarne il senso e la verità attraverso la pratica corrispondente.

Per scrivere nella coscienza dei figli il precetto della Messa domenicale è indispensabile anzitutto la pratica di quel precetto da parte dei genitori. E non è semplicemente questione di buon esempio. Si tratta invece di conferire un ordine al mondo: tutto ciò che di regola fanno mamma e papà diventa regola anche per il figlio, nel senso che è da lui percepita come un ordine del mondo, nel quale il figlio stesso può "sentirsi a casa". Il tempo della vita familiare in questo senso, favorito dalla testimonianza dei genitori, apre al figlio la possibilità di accedere a un tempo dato dal cielo entro il quale egli può trovare il senso della propria vita.

In questo modo la testimonianza dei genitori (ma poi della Chiesa tutta), ha non solo la valenza pedagogica di raccomandare il precetto festivo come legge data addirittura da Dio, ma di conferire presto alla vita del figlio un orizzonte religioso. Il fatto che mamma e papà vadano a Messa, dicano le preghiere, attesta agli occhi del figlio che essi non sono padroni e registi della loro vita, ma che iscrivono la loro vita dentro il cammino di un Signore più grande. E la pratica della Messa settimanale concorre in maniera essenziale a trasmettere al figlio un messaggio di questo tipo: il tempo della tua vita non è a tua disposizione, ma un tempo disposto per te dai segni che Dio stesso propone. La liturgia concorre ad articolare quei segni. Solo a questo punto la pratica del precetto plasma la coscienza, cioè concorre a dare una forma alla percezione religiosa della vita.

Si capisce come questa prospettiva sfidi i luoghi comuni del nostro modo di vivere (decisamente pagano); e la percezione di questa sfida forse, fra tutti, la sentono di più i genitori che vedono i figli interrompere quella pratica dei sacramenti alla quale pure li hanno educati. Molti genitori non sanno più che fare: bisogna "obbligare" i figli ad andare a Messa? Ma oggi non li si obbliga più a niente, figuriamoci per una cosa così "personale"; sarebbe un'imperdonabile violazione della *privacy*; e siccome nel nostro contesto la religione è cosa decisamente privata, ciascuno faccia come si sente. Ma ciò non toglie a un genitore l'impressione che ci sia qualcosa di sbagliato. Ma come ridurre la distanza tra i propri figli e il tempio? Proprio la liturgia, paradossalmente, può offrire le risorse per porre un rimedio.

Nella celebrazione che vivremo mercoledì 2 febbraio, vorremmo rinnovare quel gesto di offerta, di presentazione, di affidamento che abbiamo fatto dei nostri figli il giorno del Battesimo; in modo speciale vorremmo che questa celebrazione ci consentisse di portare al Tempio i figli che di persona non ci vengono più; per ricevere quella benedizione che rinnova la nostra fiducia nel Padre dei cieli che custodisce e accompagna con amore il cammino di ogni suo figlio in questo mondo. Al termine della celebrazione ogni genitore potrà accendere un piccolo lume con il nome del proprio figlio (o dei propri figli) e deporlo ai piedi di Maria: ella che con speranza e fede attese che si manifestasse la verità di Dio a proposito del Figlio suo, sostenga la speranza e la fede di ogni genitore che attende di conoscere la medesima verità. dP



## **CAMMINO SINODALE della CHIESA**

A partire da domenica 30 gennaio e per tutto il mese di febbraio, ad ogni messa festiva, dopo la comunione, pregheremo per il Sinodo che la Chiesa sta vivendo in questi mesi; perché possa essere un cammino di ascolto, riflessione e conversione, affinché sia sempre più trasparente e persuasiva la testimonianza del Vangelo.

# CELEBRIAMO e RICORDIAMO

## Febbraio 2022

(31)	17.45	<b>Messa in onore di S. Giovanni Bosco</b> Carlo De Vecchi; Elena Santini
1	8.30	
2	20.45	<b>PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO</b> <i>Messa di affidamento di tutti i figli</i>
3	18.00	Nestore
4	8.30	Guzzon Leonardo
5	18.00	Lucini Ettore e fam.; Malaspina Marco; Sr. M.Rosa Lucini e Santini Elena; Martinetti Giovanni, Brenna Emilio e Guglieri Domenica
<b>6</b>	<b>5<sup>a</sup> domenica dopo l'Epifania</b>	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	<i>pro popolo</i>
	18.00	Olga e Eugenio Montorfano; Legnani Roberto; Arrigoni Adriana; Marzaghi Giancarlo, Rondena Giovanni e Riboldi Noemi; Carlo Cerri
7	8.30	Clara, Celestino e Giuseppe Masperi
8	10.00	don Giovanni Annovazzi
9	8.30	intenzione personale
10	18.00	Maestri Eugenio
11	20.45	<b>Messa di affidamento di tutti i malati</b> Oldani Maria e Battista
12	18.00	Beni Irma e Socal Massimo; Esterina Pericoli e fam. Gallone; Colombara Michele
<b>13</b>	<b>6<sup>a</sup> domenica dopo l'Epifania</b>	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	<i>pro popolo</i>
	18.00	f.lli Masperi e fam. Chiodini-Ticozzelli
14	8.30	
15	8.30	fam. Greppi
16	8.30	
17	18.00	Egle e Vincenzo Parachini
18	8.30	Costanza e Gianluigi
19	18.00	Ranzani Silvio e Vincenzina; Paolo Rossi e Giacomo Colombo; Magugliani Franco e Emilia
<b>20</b>	<b>Penultima domenica dopo l'Epifania</b>	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	<i>pro popolo</i>
	18.00	
21	8.30	Restelli Teresa e Oldani Casimiro
22	8.30	Villa Sandra
23	8.30	
24	18.00	



25	8.30	
26	18.00	Magistrelli Marcellina; Goi Rosa Angela
<b>27</b>	<b>Ultima domenica dopo l'Epifania</b>	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	<i>pro popolo</i>
	16.00	<b>Vespri e Benedizione eucaristica</b>
	18.00	Piazzolla Maria
28	8.30	

## Marzo 2022

1	8.30	
2	8.30	
3	18.00	Pedretti Tina e fam.; Giancarlo Bruschi
4	8.30	
5	18.00	Cattoni Giuseppe
<b>6</b>	<b>1<sup>a</sup> domenica di Quaresima</b>	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	<i>pro popolo</i>
	18.00	

## Giornate Eucaristiche

<b>GIOVEDÌ 24 febbraio</b>		
	20.45	Celebrazione eucaristica di apertura
		<b>Adorazione</b> <i>fino alle 21.45</i>
<b>VENERDÌ 25 febbraio</b>		
	8.30	Celebrazione eucaristica
		<b>Adorazione</b> <i>fino alle 9.30</i>
	16.00	Ora Media e <b>Adorazione</b>
	18.00	Vespri e riposizione
	20.45	<b>Adorazione</b> <i>fino alle 21.45</i>
<b>SABATO 26 febbraio</b>		
	9.00	Celebrazione delle Lodi
		<b>Adorazione</b> <i>fino alle 10.00</i>
	16.00	Ora Media e <b>Adorazione</b>
	18.00	Celebrazione eucaristica
<b>DOMENICA 27 febbraio</b>		
	8.00	Celebrazione eucaristica
	10.30	Celebrazione eucaristica
	15.00	Esposizione e <b>Adorazione</b>
	16.00	<b>VESPRI, RIFLESSIONE</b> <b>e BENEDIZIONE EUCARISTICA</b>

Dove è riportato "Adorazione" si intende la preghiera personale e silenziosa davanti all'Eucaristia. I momenti comuni sono quelli precisati dagli orari delle celebrazioni.

## AVVISI DEL MESE DI FEBBRAIO 2022



### Fermatevi, e sappiate che io sono Dio

Quello che tiene in vita una comunità cristiana non sono le riunioni del consiglio pastorale, o le iniziative che si possono inventare, o... Quello che tiene in vita la comunità cristiana è il Signore Gesù. Ed è a partire da lui e dal nostro riconoscerlo come "Signore" della nostra vita che poi prende senso anche a tutto il resto.

Per non perdere questo centro, almeno una volta all'anno la comunità cristiana si ferma. Non per riposare, non per tirare il fiato... ma per adorare il suo Signore. Per dire (non agli altri, ma a se stessa) che Lui è Dio; Lui è il centro attorno al quale tutto ruota e tutto riceve senso; e che, proprio per questo, si può interrompere l'opera delle mani, piegare le ginocchia e contemplare l'opera buona che Egli porta a compimento in noi.

*Gli appuntamenti e gli orari di queste giornate sono riportati alla pagina precedente.*

**«La preghiera fatta con fede  
salverà il malato»**

**Venerdì 11 febbraio - 20<sup>45</sup> - in chiesa**

In questa giornata in cui si celebra la memoria delle apparizioni di Maria a Lourdes si celebra anche la giornata degli ammalati; una giornata che li mette al centro del nostro ricordo, della nostra riconoscenza e della nostra preghiera.

Tutti conosciamo qualcuno tra i famigliari, gli amici, o i conoscenti, che attraversa l'esperienza della sofferenza e della malattia. Di fronte a tale situazione è difficile dire cosa si possa fare; talvolta non si può fare proprio nulla se non... se non affidarli al Signore attraverso la preghiera e la celebrazione.

Vorremmo condividere questo momento di preghiera celebrando la Messa per tutti i nostri fratelli malati, perché il Signore sostenga la loro speranza, autorizzi la loro libertà e faccia conoscere a tutti noi quali forme di presenza presso di loro possono essere sostegno alla fiducia nella cura del Padre dei cieli.

## NOTIZIE IN BREVE



### **Domenica 6 febbraio - GIORNATA PER LA VITA**

Come tutti gli anni, in questa circostanza al termine delle Messe sarà possibile **acquistare le primule** a sostegno del **CENTRO AIUTO ALLA VITA** di Magenta.

## CALENDARIO PARROCCHIALE

Mercoledì 2	20.45	Festa della Presentazione - affidamento dei figli
Giovedì 3	20.45	Adorazione eucaristica
Venerdì 11	20.45	S. Messa per tutti gli ammalati
Domenica 13	15.00	Genitori e bambini del 1°anno
Lunedì 14	21.00	Leggere la Bibbia - 1 e 2 TESSALONICESI
Sabato 19	10.30	Celebrazione delle PRIME CONFESSIONI
Lunedì 21	21.00	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì 24	20.45	Celebrazione di apertura delle GIORNATE EUCARISTICHE